

LEZIONE UNIBA 15-4-20

“EMPATIA, STATI EMOTIVI/PASSIONALI E NEUROCRIMINOLOGIA A CONFRONTO”

Partiamo dal **concetto di empatia.**

Che cosa postula ragazzi, a livello ontogenetico?

È vero che gli esperti rilevano che **l'empatia comprende vari fenomeni psico-sociali**, però possiamo fornire una definizione, sulla base di 3 elementi fondamentali secondo le evidenze scientifiche.

*È la capacità di comprendere le emozioni degli altri e immedesimarsi nello stato d'animo dell'altro e che **coinvolge**, diversamente da altri stati mentali, **diverse aree del cervello** in base alla funzione cognitiva dell'empatia. C'è **quella cognitiva** (ovvero di **comprensione** concettuale dell'emozione, forse riscontrata solo nella nostra specie), **quella affettiva** (capacità di **condividere e simulare** stati d'animo), entrambe sono connesse **alla cura empatica**, ovvero la **capacità di aiutare** l'altro che è un prodotto vitale della nostra evoluzione e può causare, nel tempo, anche sentimenti di distacco e insensibilità.*

Le motivazioni possono essere molteplici a livello **psicologico** e neuroscientifico, ad esempio a livello psicologico si possono attivare i **meccanismi di difesa, preferenza di un gruppo sociale**, a livello **neuroscientifico** può essere causato da **un deficit** nell'aree cerebrali coinvolte nel sistema di cura empatica, ovvero quelle **preposte alla stima del valore e della ricompensa.**

*I **“sistemi neurobiologici primari” di attaccamento, di ricompensa, di attrazione e neuroindocreni** sono alla base delle condotte degli individui.*

La neuroscienza è la bussola scientifica di nuovo conio; è lo strumento efficiente che ci permette di comprendere a noi giuristi, futuri criminologi, **il comportamento umano**.

Cosa ci fa comprendere se una condotta è criminale o deviante? Cosa ci fa comprendere perché di una deviazione di una condotta rispetto alla regola sociale o normativizzata? **La neuroscienza**.

*La neuroscienza ci insegna che un deficit nel **sistema di regolazione delle emozioni**, nel sistema limbico, nell'amigdala, o proprio in **quelle aree neurobiologiche** anzidette, può rappresentare una valida, **ragionevole spiegazione eziologica del reato**.*

Ad es. ho scoperto, in una ricerca che è stata pubblicata qualche gg fa da una rivista, che **il deficit proprio nell'area neurobiologica correlata all'attaccamento e ricompensa** può rappresentare la **causa eziologica del fenomeno socio-criminale dello stalking**. Quindi una **disfunzione nella macroarea cognitiva emozionale dell'attaccamento**, che nasce con la relazione materna, può **causare la c.d. gelosia acuta** che può portare allo stalking.

Perché?

Perché i ricercatori sostengono che **una disfunzione in quelle aree influenza i comportamenti sociopsicologici successivi** dell'individuo. Le evidenze scientifiche **rilevano** infatti che **un trauma psicofisico in età infantile**, causa **un alto livello di vittimizzazione**, di **attaccamento** depressivo, la **causazione** di una disorganizzazione di personalità, **aggressività**, ansia di abbandono e, quindi, il delitto in commento. Uno studio addirittura ha individuato alcuni **marcatori predittivi dello stalking** proprio nei **maltrattamenti sessuali infantili**, senza distinzione di genere, che può manifestarsi in emozioni pseudo "negative" come la **rabbia**, **l'aggressività**.

“Ecco quindi l’oggetto della presente lezione, l’esame di stati emozionali, come la rabbia, in un’ottica neuroscientifica connessa all’empatia, quale cura psicosociale, e al sistema giuridico”.

L’aggressività è stata oggetto di molteplici studi scientifici per **comprendere il fattore eziologico** determinante l’emozione in esame e per sperimentare **metodi di prevenzione socio-criminologico**.

*Il **Dr. Richard Tremblay** dice che La maggior parte dei bambini ha iniziato a usare l’aggressività fisica durante l’infanzia e la maggior parte imparerà a usare alternative negli anni seguenti prima di entrare nella scuola elementare. Gli umani sembrano imparare a regolare l’uso dell’aggressività fisica durante la scuola materna*

Cosa emerge da questo?

La scienza **non è giunta ad una risposta univoca**, ma si sono **formate 3 scuole** di pensiero: quella **biologica**, quella **neuro-sociologica** e quella **mista**.

Definizione: stato **emotivo conservativo** complesso, **innato**, che si estende in vari lati dell’agire umano, dalla labilità emotiva alla **violenza fisica** che provoca danni.

Non si sono esclusa componenti **genetiche** e **ambientali**, benché si è focalizzati principalmente nella **genetica**. La **scuola psicoanalista** afferma che **l’aggressività è l’impulso più atavico**.

- Infatti si è individuato **il c.d. genoma-wide** associato al **sistema ormonale** e quindi anche al **sistema limbico**. **La genetica**, quindi, è **un fattore importante per lo sviluppo dell’aggressività**, come è stato **affermato in uno studio sull’aggressività infantile**.

Bisogna intervenire quindi **sul recettore GABAergico** che modulano l’escalation dell’aggressività.

*Quindi vi chiedo **se il sistema ormonale** → è connesso all’attivazione della rabbia e alti livelli di testosterone determinano un aumento*

dell'aggressività, allora il genere maschile è più violento della donna, dato che ha più concentrazione di testosterone?


La risp. non può essere così riduttiva, perché la risp è testosterone alto= aumento dell'aggressività.

Studi di settore hanno riscontrato, invero, che un elevato livello di testosterone e, quindi, di aggressività può essere riscontrato anche nelle donne, come quelle detenute in un carcere di massima sicurezza (Dabbs e Hargrove, 1997) e le giocatrici di una squadra di rugby femminile, su donne in fase premenstruale ha rilevato una connessione tra BASSI livelli di PROGESTERONE aumenta il rischio di aggressività. Per questo si è associata ai livelli bassi del progesterone la possibile causa dei tentativi di suicidio delle donne (Baca-Garcia et al., 2010).

- Secondo l'orientamento neuro-sociologico non sono da escludere, tuttavia, i fattori socio-ambientali che possono provocare stress, traumi psico-sociali cronici, la tristezza, la frustrazione, delusione, di una violenza o da un maltrattamento subito. I fattori ambientali stressanti-avversi che aumentano l'aggressività. I bambini a maggior rischio di non imparare a regolare l'aggressività fisica nella prima infanzia hanno madri con una storia di comportamento antisociale durante gli anni scolastici, madri che iniziano la gravidanza presto e che fumano durante la gravidanza; genitori che hanno un reddito basso e che hanno seri problemi a vivere insieme

Vi chiedo secondo voi c'è una differenza di genere nell'aggressività?

Ci sono dati scientifici che hanno rilevato una diversità fondamentale di sesso nella regolazione neurale dell'aggressività, dettata da una diversità biologica secondo l'indirizzo biosociale.

Livelli di **OSSITOCINA alta** (c.d. **ormone morale**)  e un **elevato contenuto di testosterone** producono elevata reattività alla provocazione nelle **donne** che manifestano **forme di aggressività indirette**, dall'età di **11 anni**, come **criticare** la personalità del prossimo, **diffamare**, fare **insinuazione infondate**, **escludere** gli altri da un gruppo sociale.

Sono **proprio i sistemi endocrino e ormonale** che regolano **le emozioni e la sensibilità sociale**. In particolare, **l'ossitocina**, è stata implicata nella **regolazione di vari comportamenti sociali** che vanno **dal legame sociale, l'attaccamento** e la cura dei genitori, **l'EMPATIA**, ma **anche a condotte discriminatorie**.

Quindi una **differenza biologica** che si riflette a **livello di posizione sociale**.

L'**aggressività dell'uomo** viene causata **dalla frustrazione psico-socio emotiva** che viene causata dalle provocazioni, tipo la messa in dubbio dell'intelligenza. Le **donne se non provocata** risultano **essere meno aggressive** verbalmente e fisicamente rispetto all'uomo.

Quindi **la provocazione** accorcia le distanze tra i due sessi.

Studi forensi hanno dimostrato che **i dati della percentuale di aggressività nelle relazioni tra partner non sono univoci**.

Alcuni studi dimostrano che le **donne sono più inclini a subire** violenze fisiche e psicologiche e sviluppare disturbo da *stress post traumatico* e non essere accusata di recidiva; **altri invece** hanno rilevato che **non ci sono distinzioni** di condotte violente psico-fisiche a livello di genere, dettati **da un comune denominatore di motivi**, quali la **gelosia, la difficoltà nella comunicazione, autodifesa**.

Curiosi sono alcuni **studi neuro-biologici**, che sono stati compiuti in ordine alle **influenze (prenatali e postnatali) sul sistema nervoso e neuro-endocrino delle donne**. Questi studi hanno dimostrato che **l'esposizione a particolari fattori di rischio di carattere sociale e biologico**, come il **fumo**, sostanze

psicotrope durante la gravidanza, la pedofilia, la depressione materna e malnutrizione materna possono causare una interruzione del “normale” sviluppo del sistema nervoso e, quindi, può spianare il terreno all’aggressività futura nella vita della prole (Archer, 2004).

A livello neuroscientifico possiamo dire che il sistema di gestione dei processi cognitivi superiori, tra i quali la regolazione delle emozioni, è attribuito ai lobi frontali. Una lesione a questa area allora può inficiare il sistema di regolazione delle emozioni, tra i quali l’aggressività.

Si è detto infatti che il centro neuronale dell’aggressività sono l’ipotalamo e le connessioni con l’amigdala e l’ippocampo, situati vicino al lobo temporale.

Ebbene se, secondo una visione biologica, l’aggressività è funzionale alla sopravvivenza e alla difesa della specie e del territorio e, secondo la visione della psicologia emotiva, ha finalità quasi terapeutiche, perché serve a superare una insicurezza personale e un ostacolo, a prescindere da queste finalità, questo stato emotivo causa danni o mettere in pericolo beni giuridici di rilevanza costituzionale per tutte le persone coinvolte in primis per l’iracondo, ma anche alla società.

Ecco che la neuroscienza è sia arma che clipeo dell’empatia cognitiva.

Perché?

Perché non v’è dubbio che i notevoli sviluppi scientifici cui la ricerca è giunta in ordine alla collocazione topografica delle zone cerebrali coinvolte, alle “ipotesi” di nascita e di cura del fenomeno in esame, possono rappresentare ora per allora un primo passo verso la rivisitazione di alcune teorie e principi *rétro* sui quali si fonda il diritto penale, in un’ottica garantista del diritto.

Proprio in virtù di questo è necessario rivedere, a mio sommesso avviso l’articolo 90 c.p. che impone al giudice di punire sempre e comunque il reo che ha commesso il

reato in stato emotivo o passionale, perché questi “non escludono né diminuiscono l'imputabilità”.

Quid iuris: Come si fa a considerare imputabile, ovvero capace di intendere e di volere, un soggetto patologicamente o geneticamente collerico? Come si fa a considerare capace di intendere e di volere un soggetto che, anche per una frazione di secondo o minuto, ha **BASSI livelli di progesterone**, **ALTI livelli di testosterone**, una lesione o anomalia al lobo temporale, da causare una grave crisi aggressiva, di rabbia tali da portarlo a cagionare una offesa a terzi?

Se l'imputabilità è l'anticamera della colpevolezza, ovvero è punibile solo colui che al momento del fatto era capace di intendere e di volere il valore della condotta illecita realizzata, allora un soggetto in preda ad uno stato di rabbia dettato da svariati fattori eziologici, accertabili processualmente con gli strumenti che offre oggi la neuroscienza, può essere considerato ancora totalmente capace di intendere e volere?

Se gli **artt. 88-89 c.p. escludono l'imputabilità** per vizio totale o parziale di mente **per INFERMITA'** e se, come è noto, **nel concetto di infermità** sono ricondotti **sia le (malattie mentali che i disturbi della personalità)** tali da inficiare le capacità intellettive e volitive ed impedire un controllo delle proprie azioni secondo le S.U. n.9163/2005, **allora qual è il motivo reale dell'esclusione dell'aggressività nel novero dei casi di non imputabilità.**

Si è visto infatti che **l'aggressività** può essere **determinata** da **fattori biologici-genetici o sociali** e, quindi, può **essere associata anche a disturbi psicologici** che possono comportare una diminuzione della pena e l'applicazione della misura di sicurezza che può essere idonea a contenere la pericolosità sociale del reo, come case di cura e di custodia o misure di sicurezze non detentive finalizzate alla limitazione della libertà di circolazione.

Del resto, analizzando il codice penale, ho potuto riscontrare una contraddizione, un **mancato coordinamento dell'art. 90 c.p.** con altre norme del Codice penale, ovvero

l'art. 599, II co. c.p. che prevede la **“non punibilità”** di colui che **ha diffamato terzi** mosso dallo **“stato d'ira”** o l'art. 62 c.p. che disciplina la **circostanza attenuante** del reato per **“aver agito in stato di ira”** e il nuovo **art. 55, co.2, c.p.** in tema di **legittima difesa domiciliare**.

Ecco il punto su cui si snoda l'intero tema preso in esame: **“gli stati emotivi e passionali possono o non possono essere cause di esclusione della punibilità?”**

Dunque, le novità **apportate dagli studi della neuroscienza sugli stati emotivi**, come quello esaminato in questo contributo, **non possono essere più disattese dal legislatore, tano più se si tiene in considerazione l'incoerenza in cui è incorso.**

Occorre intervenire per allinearsi **ai risultati cui sono giunti le scienze forensi** e far sì che **il processo penale si fondi sulla ricerca della verità processuale e sostanziale** attraverso lo **studio analitico dell'antropologia criminale funzionale all'accertamento della personalità tout court** del reo.

Il bilanciamento dei beni giuridici, in rilievo in sede processuale, deve avere come punto di riferimento il **progresso delle garanzie sostanziali e processuali** poste a tutela della dignità della persona, in ossequio al principio di eguaglianza che è posto per eliminare le disuguaglianze di ogni genere e condizione personale e sociale. Ed invero, non mi sembra che il **mancato riconoscimento dello stato emotivo de quo** come causa di esclusione o diminuzione dell'imputabilità si allinei ad uno dei principi fondamentali della Costituzione appena citato.

Si auspica un intervento del legislatore che tenga a mente sempre che **“possiamo essere liberi solo se tutti lo sono”** (Hegel).

In **un'ottica di bilanciamento** di principi fondamentali, quale la **rieducazione**, la **risocializzazione**, **l'uguaglianza** è necessario risolvere questo vulnus.

La neurocriminologia ci sta insegnando passo dopo passo **che stati che portano ad una “reazione a corto circuito”** devono, e come stanno facendo i giudici (es Corte d'Assise

d'Appello di Bologna n. 29/18 depositata l'8 febbraio 2019, Cass. Pen., Sez. I, 5 febbraio 2018, n. 5299),
essere valutati ai fini della modulazione della responsabilità penale del reo.

Solo così il **principio del favor libertatis** può essere preservato, ma soprattutto si può agevolare **lo sviluppo dell'empatia** come **comprensione e cura dell'altro**, anche perché sono coinvolti gli stessi meccanismi neuronali.

Innumerevoli **studi neuroscientifico** dimostrano che **l'empatia motiva i comportamenti antisociali** e svolge **un ruolo nell'inibire l'aggressività** e **facilita la cooperazione** tra i membri di un gruppo sociale simile, **perché ci fa sentire bene con il rilascio di dopamina.**

L'empatia è spesso concepita come una **motivazione trainante del comportamento morale e della giustizia** e dovrebbe esser coltivato nel campo giudiziario, a prescindere da fatto che **alcuni studi hanno** rilevato che **l'empatia produce preferenze sociali** che possono essere **in conflitto con l'equità e la giustizia**, così come declamato da persone di spicco come Obama e da vari programmi istituzionali, **sicché l'ambiente condiziona la psiche e le reti neuronali** a tal punto da **constatare casi di livelli di empatia e generosità più alti** in **soggetti appartenenti a classi sociali basse**, rispetto a quelle più alte.

Il **costruzionismo ambientale influenza l'empatia individuale** che è tendenzialmente **orientata verso la tutela del gruppo sociale di appartenenza interno** rispetto a quello esterno; questo può portare **ad una tendenziale ingiustizia e iniquità**, perché si rischia di tutelare in gruppo interno che può essere di minoranza rispetto a quello esterno maggiore, nonché alla parzialità di ciò che identifichiamo vulnerabile.

Sono del parere che è **necessario intervenire su programmi rieducativi e preventivi del crimine**, anziché sviluppare e alimentare un sistema di ego e individualismo, come dimostrano le evidenze scientifiche, **perché nessuno è una scatola vuota di empatia** e **quindi è necessario diffondere il messaggio a tutti gli operatori della giustizia.**

Studi di settore hanno dimostrato che **il giudizio positivo delle forze dell'ordine** cresce al **crescere della comprensione delle questioni** delle comunità di appartenenza da parte di questi. **L'attuazione di una politica incentrata sulla promozione dell'empatia**

giovane che può ridurre la devianza e il crimine e incentrarla sulla giustizia riparativa educazione.